

16ª EDIZIONE

QN **LA NAZIONE****CRONISTI in CLASSE 2018****CONAD**
Persone oltre le cose**vodafone****QUOSOR**
VILLAGEScuola media
Foscolo
Perugia**Un curioso «rottAmatore»**

Alla scoperta dell'artista Brajo Fuso: una mente fuori dagli schemi

LA RIFLESSIONE**I rifiuti
Da problema
a risorsa**

VENDESI rottami per «rottAmatori» professionisti, no perditempo! Avendo conosciuto la tecnica di Brajo Fuso, abbiamo scoperto che arte e rottami hanno la stessa importanza e Fuso rappresenta molto bene uno dei temi più importanti del nostro tempo: il riciclo e la destinazione dei rifiuti. Nel mondo ogni anno vengono prodotti oltre 4 miliardi di tonnellate di rifiuti urbani e industriali, circa 650 chili per abitante. Addirittura, secondo gli studi dell'*International solid waste association*, nel giro dei prossimi 10-15 anni si arriverà ad un incremento del 50%. L'Italia contribuisce con 30 milioni di tonnellate, mentre, per scendere al nostro territorio, 100.000 sono le tonnellate prodotte ogni anno nel comune di Perugia.

A TALI DATI, che se non adeguatamente gestiti porterebbero a danni ambientali incalcolabili, ormai da anni si risponde con la raccolta differenziata e l'avvio del processo di riconversione dei rifiuti. I passi avanti sono sempre maggiori. Tra poco a Perugia la raccolta porta a porta si estenderà ad una fetta sempre più grande della città, con un aumento della quantità e della qualità del servizio, secondo le direttive dell'UE in materia di economia circolare. Ma ecco che un'ulteriore proposta, alla nostra portata, ci viene proprio dall'arte di Fuso. Potremmo usare lattine, carte di caramelle, bottiglie di plastica per realizzare collane, braccialetti, orecchini e oggetti di ogni tipo soltanto con la nostra fantasia. I rifiuti, insomma, da problema a risorsa.

CHI L'HA DETTO che «rottamare» significhi soltanto sbarazzarsi del vecchio? I rottami, anzi, si possono letteralmente «amare». Così doveva pensarla Brajo Fuso, artista perugino nato sul finire dell'Ottocento, e certamente in questo dovette influire la sua professione di medico chirurgo e dentista, sempre tesa nel tentativo di «curare» e ridare nuova vita a ciò che gli altri consideravano irrimediabilmente da buttare. Oggi 13.000 metri quadrati della splendida collina di Monte Malbe sono dedicati al suo genio, grazie al *Fuseum*, il parco-museo che ospita la produzione artistica e le strane creature di Brajo Fuso.

COLORI E MATERIALI fuori dal comune esprimono un'inventiva eccezionale, in cui galleggianti rossi diventano papaveri squillanti e pezzi di ceramiche variopinte e tubi di ghisa s'integrano nel pavimento della villa diventando un originale mosaico. E non finisce qui: serbatoi e condotti dell'acqua sono la fauna di uno zoo popolato da brutali figure di

**STUDENTI-REPORTER** I ragazzi della III B con Matteo Piselli

calcestruzzo e da volatili smaltati che paiono prendere il volo tra le rocce nude. Conterraneo di Alberto Burri e Gerardo Dottori, Brajo Fuso rappresentò nell'arco della sua vita un punto di riferimento nei circoli intellettuali perugini, a cominciare dalle primissime opere nelle quali vibranti frecciate di colore sferzavano la tela, unendo-

si in un caos armonico e anticipando incredibilmente la rivoluzione pittorica che Jackson Pollock avrebbe condotto soltanto alcuni anni dopo oltreoceano. Ma torniamo al Fuseum. Dentro alla casa che fu residenza estiva di Brajo e della sua amata moglie Bettina, anch'ella artista, trovano posto opere diverse, ceramiche, Elle-

ni, Re e Brancaloni, gufi e suonatori, personaggi ironici e fotografie del mondo contemporaneo (pure Beppe Grillo, di nuovo con molto spirito profetico!).

MA LA PIÙ rappresentativa del genio di Fuso è l'opera «Le Maschere»: volti di fiaba, turbanti, occhi dalle mille forme, labbra fiammeggianti sono i protagonisti di questo pannello allegorico che possiede qualcosa di pirandelliano. «Arte oggettiva» l'ha definita il celebre critico Philippe Daverio, recentemente consultato in merito dal curatore del museo Gianmaria Fontana di Sacculmino e dalla sua équipe, e tale definizione calza a pennello a questa tecnica di Fuso in cui materia e pittura si fondono tra loro. E ulteriormente «fusi» risultano natura e arte, trovando nel giardino del museo – in grado di ospitare spettacoli all'aperto, mostre ed eventi culturali di ogni genere – un habitat tutto per loro, dove flora e fauna quasi prendono vita in un piccolo ecosistema artificiale. Insomma, vi manca solo di visitarlo!

L'INTERVISTA PARLA MATTEO PISELLI, COMMUNICATION MANAGER DEL 'FUSEUM' DI MONTE MALBE**«Qua dentro c'è il genio contemporaneo»****LE MASCHERE**
Una delle opere di Fuso

INTERVISTA a Matteo Piselli, communication manager del Fuseum, la casa museo di Brajo Fuso.

Il nome Brajo Fuso è davvero molto strano...
«Brajo» non è che la contrazione della data di nascita dell'artista: 21 febbraio 1899. Evidentemente l'atto di scomporre, riunire e riutilizzare non riguarda soltanto le sue opere, ma era scritto già nel suo destino».

Come nacque in lui la passione per l'arte?
«La moglie di Brajo Fuso, Elisabetta Rampielli, detta Bettina, aveva frequentato l'Accademia di Belle Arti, era una brava pittrice e aveva saputo creare un proprio 'salotto' a Palazzo Cesaroni frequentato da pittori, poeti, giornalisti, critici e scrittori. Fu lei a incoraggiare il marito a dedicarsi alla creazione artistica e lui lo fece con uno stile... del tutto unico e sorprendente. Fuso ha sempre creato

per passione e, non avendo problemi economici, non ebbe bisogno di vendere le sue opere. Per questo il Fuseum è così fornito».

Qual era il materiale più amato da Fuso?
«Sicuramente il ferro, e altri oggetti che gli procurava uno sfasciacarrozze suo amico».

Come è nato il museo?
«In principio era la residenza estiva di Fuso. Il museo aprì dopo la sua morte, nel 1980, per poi essere chiuso e quindi riaperto nel 2010. È visitabile la domenica mattina ed è molto frequentato da famiglie e scolaresche».

Ci sono iniziative per promuovere il Fuseum?
«Puntiamo molto sui servizi televisivi e sul continuo inserimento di contenuti nuovi, in internet e sui social, per farci conoscere oltre i confini di Perugia».

LA REDAZIONE

Dirigente: Giovanni Iacopo Tofanetti. **Classe 3B. Docente tutor:** Michele Storelli. **Studenti reporter:** Antonioni Giacomo, Battistoni Emanuele, Bonciarelli Alessandra,

Ciaccio Rosa, Del Casale Mattia, Donnari Laura, Dozzini Giulio, El Gharib Ibrahim, Fioroni Francesco, Fioroni Rodolfo Mauro, Fiorucci Carolina, Galassi Anna Chiara,

Giuliani Enrico, Lopez Alvarez Nigyl Harol, Neri Claudia, Piselli Lorenzo, Rossetti Beatrice, Rossi Alessia, Vazquez Bravo Martina Deifilia, Vitolo Michele.